

Rapporto Sole 24 Ore-Fondazione Hume

Così metà degli europei perde la fiducia nell'Europa

Romano e Pesole ▶ pagine 2-3

COSÌ LA UE PERDE IL CONSENSO TRA GLI EUROPEI

di Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il fenomeno dell'euroscepticismo esiste da tempo, per molti versi fin dall'inizio del XX secolo, quando gli studiosi preferivano parlare più comunemente di antieuropesimo. Il termine euroscepticismo appare tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 nella stampa inglese. Per almeno tre decenni si è riferito a una parte marginale delle società nazionali. Più presente in Gran Bretagna, che in altri paesi europei. Oggi l'euroscepticismo ha assunto un peso assai maggiore. Sta avvelenando il clima politico in quasi tutti paesi europei, fino a mettere a rischio per la prima volta in 60 anni il futuro stesso dell'Unione europea.

In Olanda, la popolazione ha bocciato in un accordo di associazione tra l'Unione e l'Ucraina. In Germania, elezioni regionali hanno mostrato il successo di un partito nazionalista di destra, Alternative für Deutschland. Oggi l'Austria dovrà decidere se eleggere alla guida del paese un presidente della destra radicale. In giugno, gli inglesi saranno chiamati alle urne per sancire il futuro del paese nell'Unione, mentre gli spagnoli torneranno alle urne per la seconda volta in sei mesi nel disperato tentativo di darsi un governo. A Parigi nel 2017 il Fronte Nazionale di Marine Le Pen tenterà la scalata all'Eliseo.

La ricerca della Fondazione David Hume, effettuata per Il Sole 24 Ore, giunge quindi in un periodo di elezioni dai risultati incertissimi. Chi sono gli euroskeptici? Quale immagine hanno le principali istituzioni comunitarie nella società europea? E come sta evolvendo la partecipazione al voto nel rinnovo del Parlamento europeo? Tracciando il «profilo di una Unione alquanto disunita», il dossier offre un approfondito quadro di riflessione: «La gestione della questione sicurezza (...) e quella dell'economia saranno con ogni probabilità i punti chiave su cui si giocherà la ripresa di attaccamento e fiducia dei cittadini all'Unione».

In molti paesi gioca il timore che l'Europa non sia in grado di fronteggiare, o sia la causa, la crisi economica e l'emergenza sicurezza. Ma come non pensare che in Francia, in Italia o in Grecia non sia anche segnato dall'angoscia di dover rimettere in discussione un assetto della società caratterizzato a seconda del paese da protezionismo, clientelismo e famili smo? E come non pensare che in Germania sia dettato anche dal fatto che l'Europa sta mettendo in dubbio i principi di Maastricht: la non monetizzazione del debito da parte della Banca centrale europea e il non salvataggio sovrano da parte dei partner?

Secondo la ricerca della Fondazione Hume, gli euroskeptici di destra rappresentano nel Parlamento europeo il

22,2% dei seggi (rispetto al 14,7% nel 1979). Viceversa, gli euroskeptici di sinistra sono il 7,2% dei deputati rispetto all'11,1% del 1979. Nel contempo, l'assemblea di Strasburgo ha registrato uno spostamento a destra dell'intero emiciclo. Ancora nel 2014, il Partito popolare europeo (Ppe) si è rivelato il movimento più importante, anche se ha bisogno di una grande coalizione con i socialisti per governare. Perché? Giocano l'arrivo dei nuovi paesi membri, la paura di attacchi dal 2001 in poi, la crisi economica scoppiata nel 2007-2008. L'euroscepticismo si riflette in particolare nella bassa partecipazione al voto in occasione del rinnovo del Parlamento europeo.

«I tassi di partecipazione elettorale piuttosto contenuti dei nuovi membri - si rileva nel dossier - sembrano rivelare che per una buona parte di questi cittadini l'elezione del Parlamento europeo non sia esattamente vissuta come un'opportunità rilevante per il proprio destino». Emerge una maggiore partecipazione al voto nel Sud piuttosto che nel Nord, e al crescere del benessere economico. Ciò detto, la partecipazione al voto non riflette la soddisfazione per la propria vita: proprio i paesi mediterranei sono quelli dove l'insoddisfazione è drammaticamente più elevata. In Italia quasi il 40% dei cittadini si dichiara insoddisfatto.

In questo contesto, la Fon-

GLI EQUILIBRI SOTTOSOPRA

Lo spostamento a destra ha premiato inizialmente i popolari, i quali però hanno bisogno dei socialdemocratici per contrastare gli estremismi

dazione Hume non può che notare l'immagine negativa dell'Unione. Su una scala da 1 a 5, tra il 2004 e il 2015, l'immagine è calata in 19 paesi su 28. La diminuzione più brusca è avvenuta in Grecia, oggetto di tre programmi di aggiustamento economico pur di evitare il fallimento. Ma cali vi sono stati anche in Francia, in Germania e in Italia. La stessa identificazione con l'Europa è ambigua. I cittadini europei si sentono comunque prima di tutto francesi, italiani, tedeschi, anche lussemburghesi o maltesi, e poinei caso anche cittadini europei. In Italia, il 36,1 degli interpellati si considera solo italiano, il 57,4% s'ritiene italiano ed europeo, il 5% europeo ed italiano, l'1,5% solo europeo.

Il problema dell'identificazione con l'Europa si riflette in una preoccupante sfiducia nelle istituzioni più federali dell'Unione. Solo il 51% degli interpellati si fida del Parlamento europeo e solo il 43% si fida della Banca centrale europea. In fin dei conti, se oggi l'immagine dell'Europa soffre è anche perché l'Unione è in bilico tra federalismo e confederalismo. Le soluzioni che offre sono quasi sempre incomprensibili compromessi istituzionali. Riferendosi alla Francia, Charles de Gaulle diceva che «è impossibile governare un paese che produce 365 varietà di formaggi». Nello stesso modo, si potrebbe dire che è (ormai) impossibile governare una Unione che conta 28 governi nazionali.

LA DISAFFEZZIONE AL VOTO

Astensione sempre più alta non solo tra i nuovi membri

La partecipazione al voto per il Parlamento europeo decresce nel tempo. Alle prime consultazioni nel 1979 votò il 62,7%, alle ultime nel 2014 il 42,6%. Tra i cittadini più restii

alle urne figurano quelli del Regno Unito (33,9% in media contro il 73,3% dell'Italia), seguiti da Lituania, Estonia, Bulgaria e Ungheria. Olandesi e finlandesi si recano alle urne quanto i lettoni.

Europarlamento: partecipaz. media per Paese dall'ingresso sino al 2014



Fonte: Fondazione Hume per Il Sole 24 Ore, 2016 (elaborazione su dati Unione europea)

LA FIDUCIA

Un elettore su due diffida delle istituzioni comuni

L'attaccamento sempre più fragile all'Unione da parte dei cittadini è confermato dal calo di fiducia nelle istituzioni. La percentuale di cittadini che "credono" nel Parlamento

europeo è passata dal 68% del 2004 a uno scarno 51% nel 2015: quasi la metà non ha fiducia nel suo operato. Trend analogo per la Bce: pesa l'insofferenza tedesca sulla gestione della crisi greca.

Europarlamento: % di persone che hanno fiducia nel 2015 e var. su 2004



Fonte: Fondazione Hume per Il Sole 24 Ore, 2016 (elaborazione su dati Eurobarometro)

L'IDENTITÀ DEI POPOLI

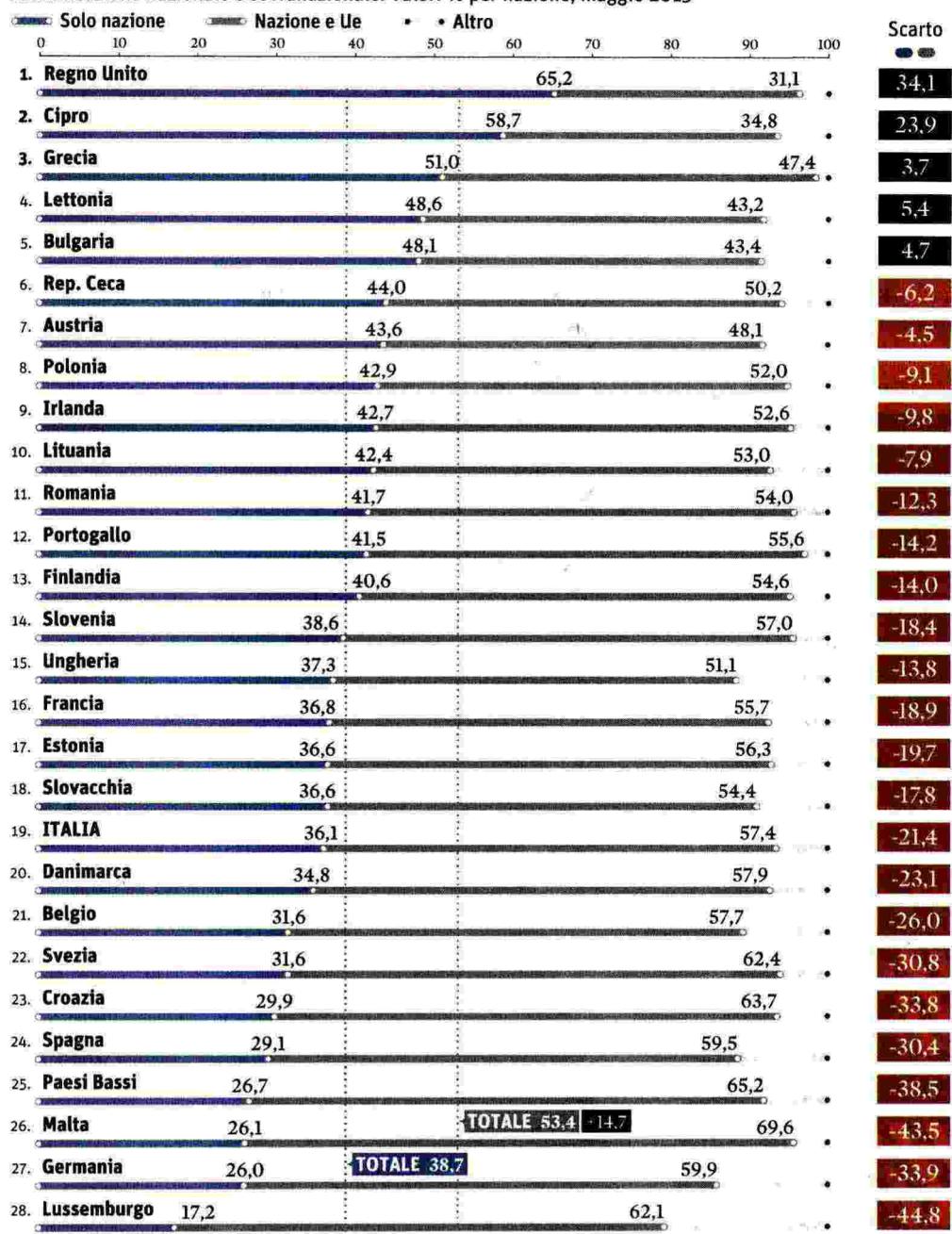
La coscienza nazionale resta molto forte rispetto al fatto di sentirsi cittadini Ue

Alla richiesta su quale sia l'ambito al quale sentono di appartenere, i cittadini rispondono essenzialmente di sentirsi parte della propria nazione e anche dell'Unione, ma

il grado di riconoscimento della Ue varia molto da nazione a nazione. Nel Regno Unito, in Grecia, Lettonia e Bulgaria le persone sentono di appartenere in massima parte alla nazione.

L'identificazione nazionale resta molto forte in Repubblica Ceca, Austria e Polonia. In Germania, invece, il sentirsi tedeschi ed europei prevale decisamente sul sentirsi solo tedeschi.

Identificazione nazionale e sovranazionale. Valori % per nazione, maggio 2015



Fonte: Fondazione Hume per Il Sole 24 Ore, 2016 (elaborazione su dati Eurobarometro)

LA UE SECONDO I CITTADINI

Un'immagine sbiadita L'Italia vede come Londra

Per i cittadini europei la Ue ha un'immagine neutra, al più lievemente positiva. Su una scala da 1 a 5 - dove 1 significa "molto negativa", 5 "molto positiva" e 3 "neutra" - in media producono un

giudizio che è di poco superiore a 3. In alcune nazioni, tuttavia, la valutazione è più severa, come nel Regno Unito. E l'Italia, una volta capofila degli europeisti, segue a breve distanza.



Immagine della Ue: valutazione media nazionale, scala 2,5 - 3,75



Fonte: Fondazione Hume per Il Sole 24 Ore, 2016 (elaborazione su dati Eurobarometro)

Gli anni ad alta tensione

L'immagine dell'Unione è calata in 19 Paesi su 28 tra il 2004 e il 2015
 Flessione più brusca in Grecia, che ha dovuto attuare tre terapie d'urto

Prove della verità a Vienna e Londra

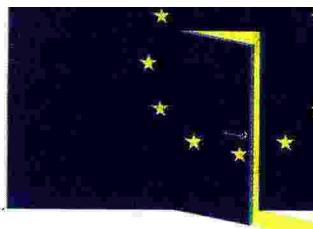
In Austria l'estrema destra può vincere oggi le presidenziali
 Il 23 giugno nel Regno Unito il referendum su Brexit

Il malessere diffuso

L'astensionismo e i partiti anti-sistema proliferano ovunque
 Anche nei Paesi fondatori vacilla la fiducia nelle istituzioni Ue

La febbre dell'Europa

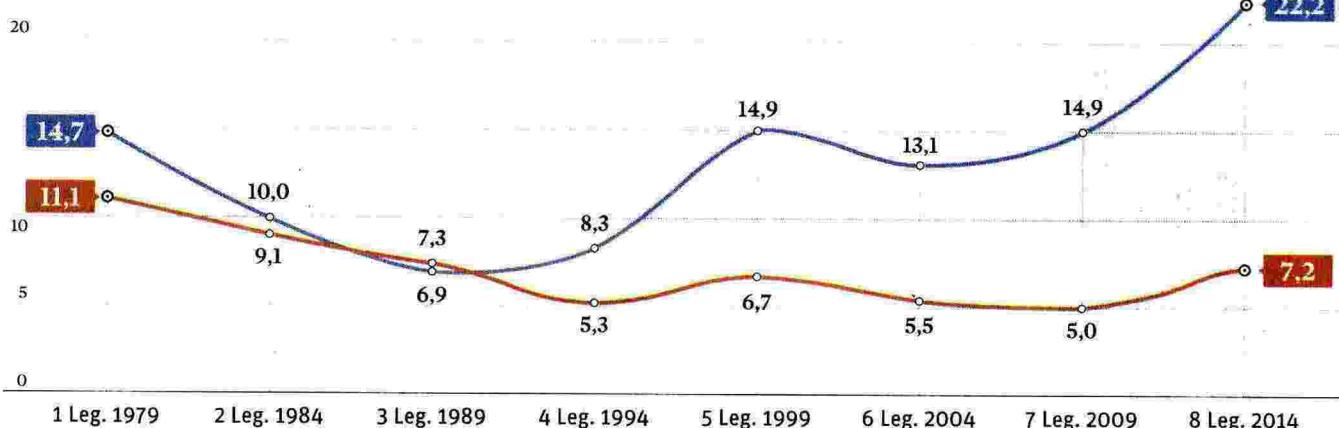
RAPPORTO FONDAZIONE HUME-IL SOLE 24 ORE



La grande carica degli euroskepticci

Seggi all'Europarlamento, dati in %

Euroskepticci di destra
 Euroskepticci di sinistra



Fonte: Fondazione Hume per Il Sole 24 Ore, 2016 (elaborazione su dati Unione europea)



Bandiera in fiamme Proteste anti-Ue davanti al Parlamento greco nel 2015



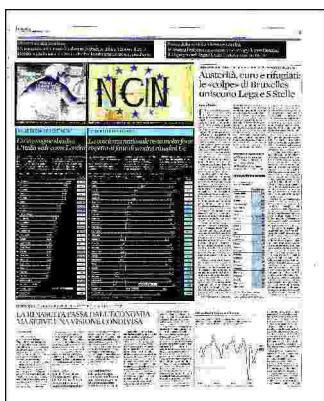
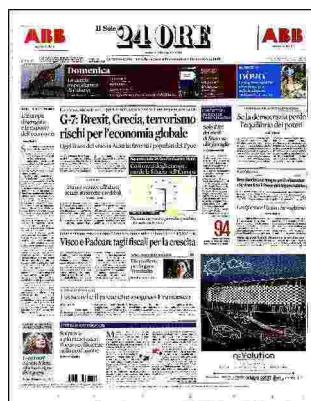
Quale futuro? Una bambina «interviene» nell'emiciclo dell'Europarlamento



«Voglio lasciare la Ue» Un militante di «Grassroots out» favorevole a Brexit



Punti di vista In un graffito ad Atene il «no» in tedesco associato all'euro diventa un «sì, dentro» nella lingua greca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.